



REGIONE



IERI LA GIORNATA NAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA

Infermieri, medici e anche impiegati In un anno circa 500 aggressioni

Pronto soccorso e Salute mentale sono i reparti più colpiti. L'analisi del dg di Ausl Romagna, Carradori

ROMAGNA
ADRIANO CESPI

«Nel 2023 sono stati 500 circa gli operatori sanitari vittime di aggressioni fisiche e verbali. Un dato che, seppur in lieve miglioramento rispetto al pre covid, continua a preoccuparci». Tiziano Carradori, direttore generale Ausl Romagna, nell'ambito della "Giornata nazionale" contro la violenza sugli operatori sanitari, sciorina numeri e cifre di un fenomeno sommerso ma, purtroppo, molto diffuso anche nelle province di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. «Abbiamo notato che, rispetto al 2019, un lieve calo degli episodi c'è stato - sottolinea Carradori -, tuttavia, come azienda, abbiamo deciso di supportare i nostri dipendenti nelle loro azioni legali contro gli aggressori». Insomma, su circa 16.500 lavoratori alle dipendenze dell'azienda sanitaria della Romagna un 3%, lo scorso anno, ha denunciato di aver ricevuto offese, minacce, aggressioni fisiche. «E una sessantina sono stati costretti, addirittura, ad assentarsi dal lavoro e a mettersi in malattia per le ferite riportate - precisa il direttore Ausl -. Altri 80, invece, pur essendo stati aggrediti fisicamente se la sono cavata con lievi ferite e 325, almeno i 3/5 del

totale dei casi di violenza, sono state le vittime di aggressioni verbali». Due i luoghi principalmente più colpiti. «E sono il pronto soccorso e i reparti di salute mentale - spiega Carradori -, mentre a finire nel mirino di pazienti violenti o dei parenti dei pazienti sono stati, in particolare, gli infermieri, poi i medici, infine gli impiegati agli sportelli e le cose».

Quella della violenza nei confronti degli operatori sanitari è una piaga diffusa ovunque. In Romagna, in regione, così come in tutto il Paese. In Emilia Romagna, ad esempio, secondo i dati raccolti dall'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie, sempre nel 2023, le aggressioni sono state 2.401 e hanno coinvolto 2.732 operatori (gli episodi spesso riguardano più di un operatore). Di queste aggressioni 2.112 si sono verificate nel settore pubblico, di cui 1.997 all'interno degli ospedali. Le tipologie di aggressione più frequenti sono state quelle verbali (83,2%), dato nettamente in crescita negli ultimi anni, poi quelle fisiche (32,7%), dato rilevante ma non in crescita sul 2022 e 2023, quindi quelle contro la proprietà (11,3%). Relativamente al settore pubblico, gli operatori coinvolti sono stati



I Pronto soccorso sono uno dei reparti più colpiti dalle aggressioni ai sanitari

2.393, il 3,4% del totale dei dipendenti del servizio sanitario regionale. E maggiormente colpiti sono stati gli infermieri (59,7%), poi i medici (11,2%) e gli operatori socio-sanitari (10,3%), a seguire le altre professioni sanitarie e il personale non sanitario e di front-office. Per quanto riguarda l'identità degli aggressori, nella grande maggioranza dei casi sono gli stessi pazienti (79%), poi i parenti, i caregiver, i conoscenti. Per quanto riguarda, infine, i luoghi in cui gli episodi si sono verificati spiccano le aree di degenza (27,2%), i Pronto

Soccorso (26,1%), i reparti psichiatrici (12,6%), e gli ambulatori (9,7%). Sottolinea l'assessore alle Politiche per la Salute, Raffaele Donini: «Gli episodi di violenza nei confronti degli operatori sanitari sono vergognosi e ingiustificabili, e non ammettono alcuna tolleranza. La Regione da tempo monitora il fenomeno e, insieme alle Aziende sanitarie e ospedaliere, è impegnata a prevenirlo e contrastarlo con tutti gli strumenti a disposizione, dalla vigilanza alla formazione del personale, alla sensibilizzazione dei cittadini, in

raccordo con le Forze dell'Ordine».

A livello nazionale, invece, secondo un sondaggio condotto su un campione di iscritti all'Albo dalla Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, è emerso un dato rilevante. E cioè il numero delle violenze, verbali o fisiche, che gli infermieri aggrediti hanno dichiarato: la media è di oltre 10-12 ciascuno nel corso di un anno solare; il 44% ha, poi, detto di aver subito da 4 a 10 aggressioni, il 55% da 11 a 20 e l'1% oltre 20 aggressioni in un anno.

Salvataggio, orario continuato e stagione più lunga

Il servizio sarà garantito anche in pausa pranzo e fino al terzo fine settimana di settembre

ROMAGNA

Più sicurezza nelle spiagge della Riviera romagnola. Nella prossima stagione estiva il servizio di salvamento sarà garantito infatti anche durante la pausa pranzo, al contrario di quanto avveniva negli anni scorsi.

Lo prevede un'ordinanza della Regione che stabilisce l'attività giornaliera dalle 9,30 alle 18,30 senza sospensioni.

Nel caso di servizio collettivo - gestito unitariamente per più stabilimenti e con un piano organi-

co che preveda almeno tre torrette di salvamento contigue - è prevista la possibilità che dalle 12,30 alle 14,30 il salvamento sia svolto a torrette alternate.

La misura ha l'obiettivo di rimediare a una situazione disomogenea di attuazione del servizio nei Comuni costieri - dove in gran parte è attualmente prevista la sospensione del servizio dalle 13 alle 14 -, a fronte di una richiesta esplicita da parte dell'Autorità Marittima e dopo le consultazioni con i sindaci costieri.

«È sicuramente un passo avanti per qualificare sempre più il servizio sul nostro territorio, garantendo una maggiore sicurezza e qualità delle spiagge a cittadini e turisti - afferma l'assessore regionale al Turismo, Andrea

Corsini-. Con l'ordinanza viene garantita finalmente omogeneità e continuità del servizio. E i Comuni potranno, all'interno del loro piano collettivo di salvamento e attraverso il confronto con le associazioni e i sindacati, indicare le modalità effettive di copertura delle torrette. Nei periodi di maggior afflusso di turisti si potrà così estendere il servizio in tutte le torrette anche negli orari della pausa pranzo».

L'ordinanza prevede, inoltre, l'estensione del periodo della stagione balneare dall'ultimo week end di ottobre al 2 novembre. Con l'estensione dell'attività balneare è stato reso obbligatorio anche il servizio di salvamento fino al terzo fine settimana di settembre.



Un bagnino di salvaggio in servizio sulle spiagge romagnole